

Centocittà

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
31 luglio 1999

SANREMO Una mostra al Forte di Santa Tecla

Miti all'Auditel nella città dei fiori e della canzonetta

MARIA NOVELLA OPPO

Da che mondo è mondo, cioè da quando c'è la tv, Sanremo è sinonimo di Festival della canzone italiana. Ma anche la città dei fiori ha un grande passato, un ricco presente e sicuramente un futuro radioso nel Terzo Millennio che è ormai alle porte. Per dimostrarlo agli increduli è stata organizzata una importante mostra dal titolo «Sanremo tra storia e mito», aperta fino al 10 ottobre al Forte di Santa Tecla. Cosicché, se non bastasse l'interesse della esposizione ad attirare i visitatori, c'è la possibilità di entrare finalmente nella bella fortezza eretta dai genovesi nel 1755 contro la città, diventata prima caserma di fanteria, poi dei bersaglieri e infine (1864) carcere. Per la prima volta aperta al pubblico, la struttura ospita l'ampio percorso della rassegna nei locali del piano terra che già furono celle e parlatorio attorno al cortile della casa di pena.

L'inaugurazione è avvenuta il 10 luglio (in contemporanea con la finale del Campionato mondiale dei fuochi d'artificio) da parte dell'assessorato al Turismo e Manifestazioni del Comune, cioè da parte di quel mitico Antonio Bissolotti che è sicuramente l'assessore più famoso d'Italia, o per lo meno quello dall'indice di ascolto televi-

sivo più alto, visto che quando consegna i premi ai vincitori del Festival, l'Auditel per suo merito va alle stelle. E Bissolotti, in una brochure di presentazione alla mostra, scrive che «al di là dei contenuti storico-culturali, questo evento assume una valenza fortemente simbolica perché esso rappresenta, per la nostra comunità, una vera e propria "conquista" di quel forte di Santa Tecla che nel 1755 era stato eretto dai Genovesi a dominio della nostra bella Sanremo».

Attraverso i numerosi pannelli fotografici si può dunque ripercorrere la storia di una città che è entrata tardi nel mito attraverso la canzonetta, ma che in passato non ha attirato solo uogle. Soprattutto nel secolo scorso, Sanremo, a causa sicuramente del suo clima mitissimo e del bel sito certo meno cementificato di oggi, è stato luogo di raccolta non di Mini Reitano raminghi, ma di ricche famiglie di tutto il mondo. Vi si parlavano perciò tutte le lingue, ma in particolare l'inglese e il russo. Qui risiedette per esempio la zarina Maria Alexandrovna (1874-75), che fece dono alla città e al suo lungomare di una bella fila di palme ormai ultracentenarie, mentre fa singolare mostra di sé ancora oggi la stravagante struttura della Chiesa

Russa, a un passo dal Casinò che è l'altra grande attrazione profana della città.

Ma un tempo a Sanremo svernavano anche menti illuminate come quella di Alfred Nobel, lo scienziato svedese che ha lasciato il suo patrimonio a disposizione del più importante riconoscimento per le opere dell'ingegno umano. Un riconoscimento che, chissà, prima o poi potrebbe andare anche all'assessore Bissolotti per l'impulso instancabile dato alla canzonetta di fine Novecento. E se Sanremo è oggi la capitale Auditel d'Italia, agli inizi del secolo, in piena Belle Époque, era già una piccola capitale della mondanità. Ospitava ben 22 consolati esteri e vi stampavano 19 giornali. Tanto che, tra il 19 e il 26 aprile del 1920, la città venne scelta come sede di una delle conferenze internazionali che doveva stabilire il nuovo assetto politico dei paesi coinvolti nella Prima Guerra Mondiale. Lì si decisero, tra l'altro, gli infelici destini dell'Armenia e di altre nazioni che ancora hanno da avanzare rivendicazioni.

Mentre oggi, al massimo, di Sanremo si lamentano i non vincitori del festival della canzone. E questo è senz'altro un bel progresso.

Metrominis

Serate

Nei parchi a riveder le stelle

Agosto mese dei parchi delle stelle. Numerose serate astronomiche sono in programma nel prossimo mese in diversi parchi del nostro Paese. Le aree naturali protette sono infatti i luoghi dove ancora è possibile riscoprire il cielo notturno. L'inquinamento luminoso delle città occultata gran parte delle stelle e solo nelle aree più buie è possibile ammirare un cielo costellato da migliaia di stelle e attraversato dalla scia biancastra della Via Lattea. Ecco qui di seguito le iniziative dei Parchi delle stelle.

PARCO DEL GIGANTE (Alto Appennino Reggiano, tel. 0522-89.12.09) - Nel Centro Visita di Febbio a partire dalle ore 21 dei giorni 7, 14 e 21 agosto si terranno delle serate astronomiche al telescopio condotte dall'Associazione di astronomia dell'Osservatorio di Castelnuovo Sotto.

PARCO GRAN PARADISO (tel. 011-86.06.211) - Suggestive proiezioni delle figure delle costellazioni ("Magic Walls") e osservazioni astronomiche: sono le due iniziative che avranno luogo il 3 e 4 agosto rispettivamente a Degioz (Valsavarenche) e a Rhemes Notre Dame in Val d'Aosta. In quest'ultima località è prevista anche un'attività pomeridiana per i ragazzi.

PARCHI E RISERVE DEL LAGO MAGGIORE (telefono 0322-24.02.39) - In programma due serate astronomiche: la prima il 20 agosto all'Osservatorio astronomico di Suno (Novara), mentre la seconda è per l'11 settembre presso la sede del Parco in via Gattico a Mercurago di Arona. Inizio alle ore 20.30.

PARCO DELLO STELVIO - "Nel Parco osservando le stelle: nella notte anche i silenzi sono altri e in alto altre sono le luci". L'iniziativa avrà luogo nel Parco nazionale dello Stelvio (settore trentino), a Rabbi, ogni giovedì, e a Peio ogni venerdì fino al 24 settembre. La partenza è prevista alle ore 20.30 dai Centro Visitatori di Rabbi o di Peio, a Cogolo, o alle 20.45 dall'Ufficio turistico di Peio Fonti. Le escursioni si effettueranno con un minimo di 10 partecipanti e hanno la durata di circa 2 ore. La quota di partecipazione è di lire 5.000 a persona. Le iscrizioni si raccolgono entro le ore 18.30 del giorno precedente la data della gita ai seguenti numeri telefonici: 0463.75.41.86 (Peio), 0463.98.51.90 (Rabbi Fonti), 0463.90.11.51 (Male).

GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Dal 3 al 7 agosto presso il rifugio "Daniele Arlaud" nella foresta di conifere più suggestiva della Valle di Susa, avrà luogo uno "stage" di osservazione astronomica e naturalistica. Il programma astronomico sarà condotto da Valter Ferreri dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, mentre gli operatori della Coop Piemonte Arte e Natura guideranno le osservazioni naturalistiche. Nella giornata di sabato 7 agosto è prevista un'escursione alle fortificazioni della zona dell'Assietta, tra i 2400 e i 2600 metri sul crinale tra Val Susa e Val Chisone. La giornata terminerà con una serata astronomica a quota 2600 metri, sempre nella zona delle fortificazioni, aperta anche ai non partecipanti al corso. La quota di iscrizione, che comprende vitto e alloggio, è di lire 510.000. Prenotazioni telefonando allo 011.93.27.400 (altri recapiti per ulteriori informazioni: 0121-83.715; 0347-25.46.900).

DOVE COME & QUANDO

SIENA

Scritti, quadri e film su Pia de' Tolomei

Alla dantesca Pia de' Tolomei è dedicata una mostra al Palazzo Pubblico di Siena aperta fino al 12 settembre. Testi letterari, pubblicazioni, film e opere d'arte ricostruiranno il mito di un personaggio leggendario, celebrato soprattutto dall'arte accademica dell'800 ma che ha ispirato una infinita di opere. Dal fumetto di Enrico Novelli, in arte Yambo, che nel 1940, dedicò ampio spazio alla vicenda di Pia de' Tolomei che, narra la leggenda, fu costretta a seguire il marito in un desolato castello della Maremma dove trovò la morte dopo 10 anni di segregazione. Anche il cinema ha riconosciuto la particolarità di questa storia e molti sono stati i film a lei dedicati: da "Pia de' Tolomei" di Mario Camerini del 1908 al film di Sergio Grieco del 1958 dallo stesso titolo. Inoltre, nelle sale del Palazzo Pubblico, sono esposti dipinti di artisti come Giuseppe Pianigiani, Cesare Maffei e Eliseo Sala.

RIMINI

Viaggio nella preistoria con immagini e filmati

È aperta a Rimini la mostra «Un viaggio nella preistoria», che fino al 22 agosto è ospitata nel giardino dell'istituto alberghiero di Marebello. L'esposizione comprende cinque pannelli a grandezza naturale che rappresentano animali preistorici di un periodo compreso fra i 150 e i 65 milioni di anni fa, oltre ad alcuni calchi di crani e mandibole di dinosauri. Sono inoltre in programma video-proiezioni sul mondo della preistoria. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 24.

PORTOVENERE

Dodici grandi opere di Joe Tilson, maestro "pop"

Un'importante mostra di Joe Tilson, uno dei protagonisti dell'arte europea del dopoguerra, legato al movimento «pop» inglese nei primi anni Sessanta, è stata inaugurata al Castello Doria di Portovenere. La rassegna, che rimarrà aperta fino al 19 settembre, propone dodici grandi opere dell'artista inglese, che vanno dal 1975 al 1994 e alla recente esperienza fatta con le Crete Senesi. Joe Tilson, nato nel 1928 a Londra, si è formato al Royal College of Arts insieme ad Auerbach, Kitaj, Blake, Jones e Hockney. Ha ricevuto il suo primo riconoscimento internazionale alla Biennale di Venezia del 1964.

SAN SEVERINO

Lorenzo e Jacopo Salimbeni figli di commercianti

È aperta sino al 31 ottobre a San Severino Marche (Macerata) la mostra «Lorenzo e Jacopo Salimbeni di Sanseverino e la civiltà tardo gotica». La rassegna avrà due sedi: la Pinacoteca Civile «Iacchi Venturi», ricca di opere dei due fratelli, alle quali se ne aggiungeranno altre provenienti da diversi musei, e la millenaria Basilica di S. Lorenzo in Dolio, dove per l'occasione sono stati restaurati cicli di affreschi nella cripta e in sacrestia. Seguendo i famigliari in viaggio per affari (erano commercianti di panni di lana, i fratelli Salimbeni conobbero stili e artisti di altre città, anche fuori d'Italia, acquistando così uno stile gotico dagli influssi reniani e boemi. L'opera principale della mostra è l'altare delle «Nozze mistiche di S. Caterina», firmato da Lorenzo Salimbeni nel 1400 e conservato nella Pinacoteca Civica.

MILANO

Le monete della Macedonia e dei Celti danubiani

È aperta sino al 31 ottobre al Museo archeologico di Milano la mostra «Le monete della Macedonia e del mondo celtico danubiano», che alle monete della Macedonia vera e propria affianca quelle di un'ampia area del mondo celtico che, partendo dall'attuale Baviera, giunge, attraverso i Carpazi, a comprendere tutto il bacino del Danubio. Si vede così come nelle scelte iconografiche per le loro monete queste popolazioni furono influenzate dalle emissioni regali macedoni. La raffigurazione del «cavaliere incedente», classico delle monete di Filippo II, e la rappresentazione della «testa di Ercole» con la leonessa calzata (forse trasfigurazione del ritratto di Alessandro) vennero mutate dal patrimonio iconografico macedone, anche se poi liberamente reinterpretate.

COMO

Le foto di Haim Steinbach e un negozio di Huston

Durante un soggiorno a Como nella primavera scorsa, l'artista americano Haim Steinbach visitò il Tempio Voltiano e fu particolarmente colpito dalle bacheche dove sono conservati reperti, oggetti, testimonianze del celebre scienziato comasco Alessandro Volta. Quelle vetrine sembravano infatti esemplari della sua ricerca artistica, che consiste nel collezionare e quindi disporre gli oggetti più disparati. Steinbach scattò pertanto molte fotografie nel tempio, foto che ora espone in una mostra alla Fondazione Ratti, unitamente ad un esempio concreto del suo modo di operare: l'intero contenuto di un negozio di antichità di Hudson, che lui acquistò in blocco. Vi figurano un vecchio pentolone, meccanismi per far gareggiare sul fiume delle barche giocattolo ed altri oggetti vecchi e strani. Steinbach li ha distribuiti su supporti di vetro, appoggiati su vecchi tubi di ferro corrosi dalle intemperie. Le due raccolte (visibili sino al 5 settembre) così confrontano altrettanti modi di collezionare e disporre gli oggetti: da una parte la maniera celebrativa con cui si usano allestire le bacheche nei musei scientifici; dall'altra oggetti reali, che erano espressione di un singolo antiquario attraverso un allestimento commerciale, transitorio.

ORTISEI

Dolomiti, la genesi di un paesaggio

Sino al 30 settembre è aperta la mostra «Dolomiti - la genesi di un paesaggio» presso il Museo de Gherdeina a Ortisei. Scopo della mostra è rappresentare la storia movimentata di questa montagna unica. Più di 150 anni fa, ricercatori provenienti da tutto il mondo «scoprono» le Dolomiti e fenomeni affascinanti: enormi ex scogliere tropicali fossilizzate, flussi di lava sottomarini, superfici di marea appartenenti ad un mare originatosi più di 200 milioni di anni fa. Le Dolomiti rispecchiano così una molteplicità di processi geologici e sono diventate una delle montagne più studiate a livello mondiale. Sulla base dei reperti fossili, effetti speciali computerizzati e plastici di dinosauri in grandezza naturale, i visitatori della mostra rivivono la genesi di questo paesaggio. La mostra è organizzata dall'Ente altoatesino per i parchi naturali, dal Museo di scienze naturali e in collaborazione con le università di Innsbruck, Ferrara, Trento e Utrecht.

POLAROID



Luigi Ghirri, attraverso la penisola in formato otto per otto

Da Formigine, provincia di Modena, all'Olanda, da Roma a Modena a Capri alle strade dell'Alto Adige, Luigi Ghirri, nato nel 1943 a Scandiano in provincia di Reggio Emilia, scomparso appena sette anni fa, è stato tra i più influenti fotografi europei, fotografo spesso del paesaggio di questa nostra penisola, percorso con scrupolosa attenzione al particolare e all'inquadratura anomala, apparentemente fuorviante, in realtà indicativa più di ogni altra di una cultura, di un cambiamento, di una dinamica. Luigi Ghirri per un certo periodo della sua ricerca (anche stilistica, ovviamente) aveva scelto come strumento la Polaroid (e, soprattutto, all'inizio) il formato otto per otto. Di queste foto, scattate tra il 1979 e il 1983, Baldini & Castoldi ha pubblicato il catalogo completo (a cura di Paola

Ghirri, con un saggio introduttivo di Arturo Carlo Quintavalle), splendida ricognizione dentro le immagini di un paese, raccolte tra le strade e i mercati, tra le rovine antiche (come nella foto che presenta, datata Roma 1979) e le campagne, tra i monumenti e i tramonti infuocati, nella reinvenzione dell'inquadratura, del colore, dei montaggi. «Ghirri - commenta Quintavalle - sperimenta le tecniche della Polaroid distruggendo la verità di quelle foto che escono subito pronte dalla cassetta sotto la "camera", ne fa delle prove diverse, come dire ne reinventa la funzione». Con un'idea certa: interpretare un luogo sottraendolo al contesto, incorniciandolo in una finestra che ne sottolinea il valore esclusivo. Una lettura per parole, poetica, dove ogni parola ha peso.

ROMA

Il san Michele aperto al pubblico

Il complesso monumentale di San Michele a Ripa Grande potrà essere ammirato da tutti: sono previste, infatti, visite guidate e gratuite per due mesi, fino al 26 settembre dalle 21.00 alle 24.00 (giovedì, venerdì, sabato). Il complesso di San Michele, già Istituto Apostolico, è oggi sede di uffici e istituti centrali del Ministero per i Beni e le attività culturali. Il primo nucleo fu costruito sotto il pontificato di Innocenzo XI Odescalchi, nel 1686, su progetto di Carlo Fontana e

Mattia De' Rossi. Dopo lunghe vicende costruttive il complesso fu completato nel 1834. In Europa fu considerato un modello di organizzazione e di assistenza pubblica, ed ospitò nei singoli edifici orfani, ragazzi poveri, anziani.

VOLTERRA

Le ombre della sera e i doni per gli dei

Le «ombre della sera» (ovvero le statue etrusche in bronzo di forma allungata) sono riunite sino al 30 settembre in una mostra allestita al museo Guarnacci di Volterra. Si tratta di 15 esemplari: il più

prestigioso, oltre a quello di Volterra, proviene da Parigi: una figura femminile allungatissima, scoperta nel lago di Nemi nel Lazio. La mostra presenta anche delle stipi votive, i depositi sotterranei in cui i sacerdoti collocavano i doni che la cittadinanza offriva agli dei.

MILANO

"Seductive Illusion"

Le foto di Shore all'Oberdan

Un ventennio di attività del celebre fotografo americano è documentato nella mostra "Seductive Illusion". Stephen Shore fotografie 1973-1993", inaugurata

nello Spazio Oberdan di Milano. Nato a New York nel 1947, Stephen Shore è uno dei fotografi contemporanei più noti a livello internazionale. Shore dedica il suo interesse soprattutto all'insediamento umano ed ai legami fra forme urbane e forme naturali. Ha raccontato il mondo della classe media americana, spostando poi il suo interesse su altri Paesi, come il Messico, la Scozia ed anche l'Italia.

È infatti dedicata a "Luzzara, Italia" una serie di fotografie scattate nel 1990 ed esposte, tra le altre, in questa mostra milanese, che rimarrà aperta fino al 19 settembre.

